



Unione Europea

**FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI**

pon
2014-2020



MIUR

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la programmazione e la Gestione delle
Risorse Umane, Finanziarie e Strumentali
Direzione Generale per interventi in materia di Edilizia
Scolastica per la gestione dei Fondi Strutturali per
l'Istruzione e per l'Innovazione Digitale
Ufficio IV

PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FESR)



ISTITUTO COMPRENSIVO "G. D'ANNUNZIO"

Via Masciangelo 5 – 66034 Lanciano (CH) Tel. 0872/46081 - Fax 0872/727686

e-mail: chic80800a@istruzione.it PEC: chic80800a@pec.istruzione.it

Sito web: www.dannunziolanciano.gov.it



PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE I.C. D'Annunzio A.S. 2017-2018

Premessa

- La scuola italiana è per definizione inclusiva per dettato normativo (Costituzione Italiana artt. 3, 33, 34, Legge 118/71, Legge 517/77, legge 53/2003).

- Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) deve contenere i principi ispiratori che definiscono l'identità di una scuola e ne orientano i processi decisionali e i percorsi attuativi; l'inclusione è uno dei principi cardine.

- I due documenti, PTOF e PAI, sono strettamente collegati, il PAI è parte integrante del PTOF e ne diviene lo strumento operativo per tenere sotto controllo gli elementi che determinano la qualità dell'inclusione.

- Tali elementi vengono proposti dal Gruppo di lavoro per l'inclusione scolastica (GLI) in quanto ritenuti strategici.

- Per inclusione scolastica intendiamo un processo volto rimuovere gli ostacoli alla partecipazione, all'apprendimento, alla condivisione che possono derivare dall'unicità umana. L'inclusione è un processo che coinvolge tutta la comunità scolastica, che ne condivide i principi e si attrezza per concretizzarli nella pratica didattica ed educativa. *"L'inclusione implica il cambiamento: è un percorso verso la crescita illimitata degli apprendimenti e della partecipazione di tutti gli alunni, un ideale cui le scuole possono aspirare"*. (T. Booth; E. M. Ainscow).

- Scopi principali del P.A.I. sono:

- ✓ garantire l'unitarietà dell'approccio educativo e didattico dell'istituzione scolastica;
- ✓ garantire la continuità dell'azione educativa e didattica anche in caso di variazione dei docenti e del dirigente scolastico (continuità orizzontale e verticale);
- ✓ consentire una riflessione collegiale sulle modalità educative e sui metodi di insegnamento adottati nella scuola;
- ✓ individuare le modalità di personalizzazione risultate più efficaci;
- ✓ raccogliere i piani educativi individualizzati ed i piani didattici personalizzati in un unico contenitore digitale;
- ✓ inquadrare ciascun percorso educativo e didattico in un quadro metodologico condiviso e strutturato;
- ✓ evitare scelte metodologiche improvvise, non documentate o non scientificamente supportate;
- ✓ fornire criteri educativi condivisi con le famiglie.

- La norma (C.M. 8/2013) dice che il PAI deve servire per: la rilevazione, il monitoraggio e la valutazione del grado di inclusività di una istituzione scolastica dai quali ricavare indicatori realistici per il miglioramento. Per effettuare questa operazione, definibile come autoanalisi d'istituto per il miglioramento, anche se limitata alla qualità dell'inclusione (in questo senso non si sovrappone al RAV, ma lo integra), è opportuno dotarsi di una griglia che permetta di leggere una realtà complessa quale quella scolastica.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Abruzzo
Direzione Generale

(istituzione scolastica: denominazione, indirizzo, codice meccanografico, <u>sito web</u>), <u>scuole di competenza</u>
n. alunni iscritti per ogni ordine di scuola appartenente all'Istituto Scuola infanzia Scuola primaria Sc. Sec di Primo Grado Sc. Sec. di Secondo Grado
Totale alunni iscritti
Gruppo di Lavoro Inclusione: 1. Composizione: 2. F.S.INCLUSIONE 3. – insegnanti specializzati infanzia - primaria e secondaria primo grado 4. – coordinatori didattici scuola infanzia, primaria e secondaria di primo grado 5. – 1 genitore scuola infanzia, primaria, 1 genitore infanzia , 1 primaria e 1 scuola secondaria primo grado 6. – componenti equipe multidisciplinare ASL 7. – componenti equipe socio-psico-pedagogica ente locale - <input type="checkbox"/> Incontri n° 2

**PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE
ANNO SCOLASTICO 2017/2018**

Parte I – Analisi dei punti di forza e di criticità
(questa parte è prescrittiva e si prega di non modificarla)

RILEVAZIONE DEI B.E.S. PRESENTI	A.S. 2015/16	A.S. 2016/2017
	N.	N.
1. Disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)		
▪ Minorati vista	1	0
▪ Minorati udito	0	0
▪ Psicofisici	31	38
Totale 1.	32	38
1. Altro: disabilità in via di certificazione		4
2. Disturbi evolutivi specifici		
- DSA	1	2
- ADHD/DOP	0	0

-	Borderline cognitivo	0	0
•	Disturbi con specifiche problematiche nell'area del linguaggio (Direttiva 27/12/2012, paragrafo 1.2)	0	0
-	Altro		
	Totale 2.	1	2
2.	Altro: DSA in via di certificazione	0	2
3.	DSA presunti		
3.	Svantaggio		
•	Socio-economico		15
1.	Linguistico-culturale (neo arrivati in Italia)		0
2.	(da almeno sei mesi in Italia)	2	0
•	Disagio comportamentale/relazionale/psicoemotivo	28	10
3.	alunni in situazione di adozione internazionale	1	0
		2	1
4.	alunni con problemi di salute transitori non documentabili		
5.	Altro:		
	Totale 3.	32	26
	totali	69	66
	% su popolazione scolastica		10
6.	Alunni senza cittadinanza		
7.			

Documenti redatti a cura della scuola, con/senza la collaborazione del servizio sanitario		
	2015/2016	2016/2017
n. PEI redatti dal GLHO: redatti in corso di redazione	32	38-su 38 0

	2015/2016
n. PDP redatti dai Consigli di Classe <u>in presenza</u> di documentazione sanitaria	8
n. PDP redatti dai Consigli di Classe <u>in assenza</u> di documentazione sanitaria	20

B. RISORSE PROFESSIONALI SPECIFICHE		
Insegnanti di sostegno: N°	Prevalentemente utilizzati in...	sì / no
22	- Partecipano alla programmazione educativa e didattica e alla valutazione; - Curano gli aspetti metodologici didattici inclusivi in collaborazione con i	sì

	<p>docenti curricolari;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Svolgono il ruolo di mediatore dei contenuti programmatici, relazionali e didattici; - Mantengono rapporti con le famiglie, gli esperti socio-sanitari, gli operatori comunali; - Compilano il proprio registro e le documentazioni previste (PDF, PEI, RELAZIONI) - Fanno parte del GLI o dei Gruppi di Lavoro specifici - Cooperano per un miglioramento costante del servizio - Svolgono attività individualizzate e di piccolo gruppo 	
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	si
Assistenti Educativi e Culturali: N°	Prevalentemente utilizzati in...	sì / no
6	<ul style="list-style-type: none"> - Collaborano alla formulazione di PDF e PEI, eventuali PDP per altri BES - Collaborano con gli insegnanti per la partecipazione dell'alunno a tutte le attività scolastiche e formative - Si attivano per il potenziamento dell'autonomia, della comunicazione e della relazione dell'alunno - Svolgono attività individualizzate e di piccolo gruppo 	si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	si
Assistenti alla comunicazione: N°	Prevalentemente utilizzati in...	sì / no
0	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	

B.1 ALTRE RISORSE PROFESSIONALI	sì / no
Funzioni strumentali / coordinamento	si
- Coordinamento dei docenti di sostegno dell'I.C. nell'attività di inserimento e di integrazione degli alunni con disabilità;	

<ul style="list-style-type: none"> - Accoglienza e tutoring dei nuovi docenti di sostegno; - Predisposizione e diffusione degli strumenti per la stesura di PEI e PDP; - Collaborazione con la Dirigente scolastica per la predisposizione e l'aggiornamento di documenti e dati richiesti sia del Ministero dell'Istruzione che da altri Enti in relazione agli alunni con bisogni educativi speciali. - Partecipazione alle riunioni del GLI - Compilazione PAI in collaborazione con il GLI. 		
Referenti d'Istituto (disabilità, DSA, BES) <ul style="list-style-type: none"> - Azioni di supporto e consulenza ai docenti curricolari aventi nelle proprie classi alunni con BES allo scopo di impostare interventi didattico-educativi funzionali ad una reale inclusione; - Verifica periodica degli interventi di inclusione scolastica; 		si
Psicopedagogisti e affini	Interni alla scuola	no
Collaborazione con gli operatori che a vario titolo fanno parte del processo inclusivo	Esterni alla scuola	si
Docenti tutor / mentor (in assenza di Funzione Strumentale)		
•Mediatore linguistico		no
•Mediatore culturale		no
•Facilitatore linguistico		si
•Altre figure esterne (psicologi, ecc...)		
Altro (specificare):		

C. COINVOLGIMENTO DOCENTI CURRICOLARI	attraverso...	sì / no
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	si
	Rapporti con le famiglie	si
	Tutoraggio alunni	
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	si
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	si
	Rapporti con le famiglie	si
	Tutoraggio alunni	si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	si
Altri docenti	Partecipazione a GLI	si
	Rapporti con le famiglie	si
	Tutoraggio alunni	si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	si

D. COINVOLGIMENTO PERSONALE A.T.A.	Prevalentemente in...	sì / no
	assistenza alunni disabili	si
	Progetti di inclusione: <ul style="list-style-type: none"> • Condivisione nella creazione di un adeguato ambiente d'apprendimento • Preparazione-dotazione-uso di modulistica di base in lingua straniera (almeno inglese, francese...) per BES interculturali/transitori 	si
	Laboratori integrati	no

E. COINVOLGIMENTO FAMIGLIE	Attraverso...	sì / no
	Informazione/formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	si
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	si
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	si
	Miglioramento ambiente di apprendimento	si
	Collaborazioni volontarie di tipo professionale	si
	Altro (specificare):	

F 1. RAPPORTI CON SERVIZI SOCIOSANITARI TERRITORIALI E ISTITUZIONI DEPUTATE ALLA SICUREZZA	tipo di collaborazione	sì / no
	accordi di programma/protocolli d'intesa formalizzati sulla disabilità	si
	accordi di programma/protocolli d'intesa formalizzati su disagio e simili	si
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	si
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	si
	Progetti territoriali integrati	no
	Progetti integrati a livello di singola scuola	si

F 2. RAPPORTI CON C.T.S.	Prevalentemente per ...	sì / no
	Consulenza docenti esperti	si
	Coordinatori di classe	si
	Docenti interessati	si
	Sportello per le famiglie	si

	Materiali in comodato d'uso	si
	Incontri fra specialisti e docenti di c.d.c per confronti didattico-clinici	si
	Formazione docenti su casi BES e inclusione	si
	Altro:	

G. RAPPORTI CON PRIVATO SOCIALE E VOLONTARIATO	tipo di collaborazione	sì / no
	Progetti territoriali integrati	si
	Progetti integrati a livello di singola scuola	si
	Progetti a livello di reti di scuole	si

H. FORMAZIONE DEI DOCENTI	TEMATICHE PREVALENTI	sì / no
	Strategie e metodologie educativo-didattiche/ gestione della classe	si
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	no
	Didattica interculturale / italiano L2	no
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (anche DSA, ADHD, ecc.)	no
	Formazione su specifiche disabilità (autismo, disabilità intellettive, disabilità sensoriali,...)	no
	Normale didattica disciplinare ma facilitata/calibrata per poter essere comunque inclusiva	si
	Altro (specificare)	

Tabella di autovalutazione sui punti di forza e di criticità rilevati
(sezione obbligatoria)

PUNTI DI FORZA / CRITICITÀ	Inizio anno					Fine anno				
	0	1	2	3	4	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				x						x
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti			x						x	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive			x							x
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola					x					x
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno		x						x		

della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti										
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative				x						x
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi					x					x
Valorizzazione delle risorse esistenti					x					x
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione		x						x		
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo				x						x
Collaborazione umana e interpersonale				x						x
Altro (specificare)										
Totale punteggio	0	2	2	4	3	0	0	2	1	7

- 0 = per niente
1 = poco
2 = abbastanza
3 = molto
4 = moltissimo

modello adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici

SINTESI
<p>Criticità:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. difficoltà ad organizzare percorsi specifici di formazione dei docenti 2. ridotta possibilità di organizzazione dei sostegni sul territorio 3. carenza di risorse aggiuntive utilizzabili
<p>Punti di forza:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>elaborazione di un curriculum verticale</u> attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi 2. ottima capacità di riorganizzazione in itinere delle risorse in base alle esigenze formative specifiche 3. ottima capacità di valorizzazione delle risorse esistenti 4. efficace processo di riflessione sui processi valutativi nell'ottica della verticalità e della inclusività

In relazione alle "Criticità" rilevate, individuate massimo quattro obiettivi di miglioramento tra quelli sotto elencati

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività

(questa parte è modificabile, si devono evidenziare le linee operative dell'istituto)

1) Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento

(chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

L'Istituto Comprensivo " G. D'ANNUNZIO " ha elaborato un PROTOCOLLO BES ufficiale condiviso da tutti i docenti ed applicato in tutti gli ordini di scuola.

Il protocollo per l'inclusione adottato nell'Istituto Comprensivo " G. D'Annunzio", prevede i seguenti strumenti operativi:

- regolamento GLI: moduli di convocazione e verbali
- protocollo di accoglienza
- protocollo operativo BES-DSA
- prassi per il riconoscimento
- modulo di convocazione genitori alunni BES
- scheda interna di prima identificazione del BES
- scheda di prima programmazione alunno BES
- PDP modello USR
- modulo di relazione iniziale, intermedia, finale BES-DSA
- modello PEI condiviso
- modello UDA per PEI
- check list per l'osservazione
- check list per la valutazione
- protocollo per gli acquisti per alunni con diversabilità
- UDA specifica per assi di sviluppo

2) Strutturazione di percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

(target, modalità, tematiche, collaborazioni,...)

Si ritiene opportuno proporre corsi di formazione e sperimentazione sulle tematiche relative ai bisogni speciali: dal piccolo e medio disagio fino al disturbo certificato. L'obiettivo dei corsi dovrà essere quello di accrescere la conoscenza base partendo dalla individuazione ed alla classificazione dei disagi per arrivare alla conoscenza delle tecniche metodologiche utili per il loro recupero ; particolare attenzione dovrà essere posta nella conoscenza guidata , prima, e nell'uso, poi, delle possibili modalità di dispensazione e di facilitazione.

Successivamente si potranno proporre tematiche più complesse e specifiche che emergeranno nel corso della pratica didattica in funzione delle rilevazioni periodiche.

L'aggiornamento andrà attuato ad inizio anno ed al termine del primo quadrimestre al fine

di educare il docente alla sperimentazione dei percorsi di analisi delle situazioni e di revisione dei processi didattici mediante materiali testuali ed informatici, socializzazione di esperienze di istituto, buone prassi e scambi dati in rete, formazione on line .

La formazione dovrà avere una forte impronta metodologica ed essere preferibilmente frutto di socializzazione delle competenze interne all'istituto.

Si cercherà di concordare opportunità di incontro anche mediante forme flessibili di utilizzo delle attività collegiali.

3) **Adozione di strategie di valutazione coerenti con le prassi inclusive** (quali strategie, **motivazione delle adozioni scelte** tempi, strumenti...)

Il percorso di riflessione sul processo valutativo è in atto già da numerosi anni e rappresenta il principale obiettivo delle attività di ricerca-azione avviate nell'istituto. La valutazione degli alunni con difficoltà che deve coinvolgere responsabilmente tutto il consiglio di classe, in realtà risulta essere ancora problematica perchè l'insegnante curricolare, nella secondaria di primo grado, tende ancora ad imporre un valore quantitativo alle prestazioni dell'alunno con bisogni speciali, trascurando così la visione d'insieme, mentre nella scuola primaria manca ancora la piena condivisione delle azioni formative tra tutti i docenti del team; pertanto l'ostacolo maggiore sta nel riuscire a condividere appieno i percorsi adeguati senza perdersi negli individualismi e nelle considerazioni disciplinari autoreferenziali, scadendo o nei facili aiuti oppure in richieste inappropriate rispetto alle possibilità reali.

Sarà, quindi, importante concordare su alcuni principi valutativi comuni:

1. individuare livelli minimi chiari e ben definiti cui fare riferimento nei documenti di programmazione
2. stabilire tempi comuni entro cui agire e condividerne il rispetto
3. scegliere **cosa** valutare in relazione alla tipologia di bisogno educativo speciale

4) **Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola**

Diverse figure professionali collaborano a vario titolo all'interno dell'Istituto: i docenti di sostegno sono contitolari con gli insegnanti di classe e promuovono attività individualizzate, attività con gruppi eterogenei di alunni (cooperative learning), progettando azioni didattico-educative a favore dell'inclusione; gli educatori ad personam promuovono azioni educative a favore dell'alunno con disabilità, realizzando interventi finalizzati principalmente alla socializzazione e all'autonomia dell'individuo.

Istituzione del DIPARTIMENTO PER L'INCLUSIONE: luogo di riflessione, condivisione e ricerca per gli insegnanti specializzati in raccordo orizzontale con i DIPARTIMENTI disciplinari.

L'obiettivo è l'elaborazione di strumenti compatibili con le UDA disciplinari di cui condividerne struttura ed impostazione nell'ottica di una concreta azione inclusiva.

5) **Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola**

5.1 Rilevata la criticità di questo punto la scuola intende aprirsi alle risorse nel territorio attraverso attività progettuali inclusive che vanno dalla socializzazione di esperienze scolastiche ad altre più sociali e sperimentali. Dall'associazione "no profit" alla Croce Rossa, dalla casa-famiglia alla comunità riabilitativa passando per gli ospice per anziani fino all'istituto riabilitativo, si cercherà di costruire occasioni di CON-VIVENZA in cui lo scambio di ruoli tra adulti e bambini e tra normalità e specialità, permetterà alla scuola TUTTA di aprirsi alle energie esterne e di arricchirsi. Nell'intento di sistematizzare i molteplici rapporti di collaborazione tra scuola ed i soggetti della cooperazione sociale, si manterranno vivi rapporti di collaborazione con enti ed associazioni sul territorio anche attraverso accordi di programma.

Punto di forza delle azioni di collaborazione saranno la programmazione concertata degli interventi, l'adozione di adeguati protocolli operativi, la collaborazione con scambi ad ampio spettro e la condivisione di figure professionali specifiche di riferimento che innoveranno sia gli aspetti organizzativi che metodologico- professionali .

5.2 L'istituto aderisce al progetto **P.I.P.P.I.** (in intesa con l'amministrazione comunale di Lanciano e il Tribunale Minorile), un *programma di interventi per la prevenzione dell'Istituzionalizzazione* per il sostegno alle famiglie con disagio sociale ed economico, individuando tre famiglie del nostro bacino territoriale di riferimento, i cui minori frequentano le scuole primarie e secondarie dell'istituto.

5.3 L'istituto attiverà un **progetto di istruzione domiciliare** per un alunno con gravi problemi di salute sottoposto a dure terapie salvavita, che ne impediscono la frequenza scolastica per lunghi periodi.

L'azione domiciliare prevederà il supporto didattico all'alunno presso la propria residenza svolto mediante la presenza di un docente della classe di appartenenza .

Il progetto domiciliare sarà costantemente monitorato dal docente referente del progetto e dal coordinatore di classe in cui è inserito l'allievo, i quali manterranno quotidianamente le relazioni con la famiglia, informando il consiglio di classe sullo stato di svolgimento del progetto.

Le lezioni saranno svolte in orario antimeridiano con modalità e tempi concordati con la famiglia tenendo conto delle condizioni di salute dell'allievo.

Questo progetto specifico si inserisce nell'ambito di un più ampio percorso-pilota avviato dall'Ufficio Scolastico Regionale che consente di sostenere la scolarizzazione di alunni impossibilitati temporaneamente alla frequenza scolastica per motivi di salute.

Ruolo delle famiglie, della comunità e del territorio

La famiglia in quanto attore del percorso di crescita e sviluppo, viene coinvolta attivamente nelle pratiche inclusive.

La modalità di contatto e di socializzazione della situazione del singolo alunno alla famiglia è determinante ai fini di una collaborazione condivisa.

Le comunicazioni sono e saranno puntuali, in modo particolare riguardo alla lettura condivisa delle difficoltà e alla progettazione educativo/didattica del Consiglio di Intersezione/Interclasse/Classe/Team dei docenti per favorire il successo formativo dell'alunno. In accordo con le famiglie vengono individuate modalità e strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dell'allievo, per favorire lo sviluppo pieno delle

sue potenzialità, nel rispetto degli obiettivi formativi previsti nei rispettivi piani di studio. Le famiglie saranno coinvolte sia in fase di progettazione che di realizzazione degli interventi inclusivi anche attraverso:

- la condivisione delle scelte effettuate
- un eventuale focus group per individuare bisogni e aspettative
- l'organizzazione di incontri calendarizzati per monitorare i processi e individuare azioni di miglioramento
- il coinvolgimento nella redazione dei PDP.

Inoltre la scuola, nell'ambito del Progetto Genitori "Star bene a scuola" (in collaborazione con L'Assessorato delle Politiche Sociali del Comune di Lanciano (professionisti vari), prevede l'organizzare di incontri di formazione con genitori, insegnanti con personale specializzato su argomenti di vario genere inerenti le problematiche sociali e comunicative.

6) **Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi**

AZIONI PREVISTE:

6.1.ADOZIONE DI STRATEGIE DIDATTICHE INCLUSIVE :

- **Approccio meta-cognitivo:** L'approccio metacognitivo rappresenta una possibilità preziosa di trasmettere contenuti e strategie, attraverso un atteggiamento docente, accogliente e facilitante, che pone l'attenzione non su *cosa* l'alunno apprende, ma su *come* l'alunno apprende. Oltre a tradursi in proposte, sollecitazioni ed interventi didattici che stimolano la partecipazione e l'intervento attivo dell'alunno all'interno del proprio percorso formativo, la didattica metacognitiva ha la funzione principale di aiutare il gruppo classe ad operare riflessioni condivise sui processi d'apprendimento, a sviluppare, con sempre più consapevolezza, capacità auto-valutativa ed auto-direzionale, a conoscere i confini, gli stili, le modalità del proprio modo di apprendere, ad esprimere e tradurre l'appreso in personali, integrate e coerenti azioni didattiche. Il modello metacognitivo evidenzia la necessità di utilizzare e valorizzare le competenze personali per arrivare a manipolare le informazioni in modo coerente con le caratteristiche stesse del compito assegnato e in funzione di traguardi comuni. A tal fine, l'osservazione sistematica del proprio agire didattico, della propria dimestichezza a narrare aspetti personali di fragilità e forza e ad indagare il proprio vissuto storico nel contatto con i contenuti specifici, può condurre gli alunni allo sviluppo di una conoscenza metacognitiva ove possono risiedere le risorse formative più significative;
- **Approccio dialogico ed autobiografico:** In ambito didattico trova fondamento, significato e prospettiva il Metodo Narrativo che si pone come creatore del filo conduttore che lega tra loro tutte le azioni formative messe in campo e diviene

strumento di osservazione e valutazione del percorso svolto. Attraverso l'elaborazione di connessioni di senso, vissuti cognitivi, emotivi ed affettivi, i diversi momenti narrativi diventano l'anello di congiunzione tra i diversi contesti d'appartenenza: scuola, famiglia, territorio e creano la base per le interconnessioni formative più significative ed efficaci. A tessere la trama della propria narrazione è una ricognizione biografica che pone l'attenzione sugli atteggiamenti espressivi e comunicativi e che vede, nella narrazione, il primo elemento di incontro con l'altro, verso la creazione dell'interscambio dialogico;

- **Utilizzo di strategie facilitanti e compensative:** quell'insieme di attenzioni educative, continue e diffuse, volte al riconoscimento e al sostegno delle difficoltà emergenti da parte del singolo alunno, o più alunni, ai fini del pareggiamento delle possibilità e delle prospettive di crescita di ognuno dei membri del gruppo-classe in un'ottica di pari opportunità nel raggiungimento delle competenze e dei giusti traguardi in area scolastica, cognitiva, identitaria e sociale. A tal fine, l'instaurarsi di un clima di fiducia all'interno della relazione docente-alunno si ritiene di importanza fondamentale, essendo esso la base per la creazione di quel processo di affidamento/facilitazione che conduce alla circolarità e alla reciprocità formative. Atteggiamento facilitante, questo, anche in fase di osservazione e riflessione sulle difficoltà incontrate, dove è opportuno, se non indispensabile, che si attivi una partecipata e personalizzata ricerca di un nuovo e condiviso utilizzo di strategie, risorse, stili e linguaggi atti a produrre modifiche importanti nell'attivazione dei processi di apprendimento e nell'applicazione trasversale, integrata e coerente, dei nuovi contenuti appresi.
- **Utilizzo del tutoring e del cooperative learning:** Le metodologie dell'apprendimento cooperativo e del tutoraggio, prevedono l'attivazione dell'*interazione promozionale* (Relazione di sostegno reciproco favorente l'azione didattica) in piccoli gruppi di lavoro interscambiabili all'interno della stessa classe, nei quali prevalgono sentimenti ed atteggiamenti di collaborazione, sostegno, fiducia e rispetto reciproci. Dentro ciascun piccolo gruppo di lavoro (costituito per caratteristiche miste) la leadership è alternativamente assegnata e le responsabilità sono sia individuali che gruppali, così come i compiti relativi alla valutazione iniziale, intermedia e finale. Nel contesto dell'educazione tra pari, il tutor - ogni volta diverso a seconda di quali sono gli obiettivi, i compiti, le competenze da osservare - si pone come mediatore tra i contenuti e gli strumenti formativi, svolgendo la funzione del mediatore e facilitatore didattico, utilizzando un linguaggio parificato al "sentire" (sistema proprio-recettivo) degli altri alunni, veicolando, nel contempo, sentimenti di vicinanza e solidarietà, all'origine dell'autostima e del rinforzo reciproci;
- **Metodo narrativo:** Potenziare lo strumento narrativo come canale comunicativo, espressivo e rielaborativo dell'esperienza prodotta; come "luogo-origine" e "luogo-divenire"; come possibilità di confronto e incontro quotidiano con e tra le diversità multiple; come elemento di raccordo tra le dimensioni cognitive, emotive ed affettive; come codice personale per la decodifica dei soggettivi vissuti e "invito" all'utilizzo di un approccio di tipo meta cognitivo; come Trade Union tra i differenti mondi che intervengono nel processo evolutivo del singolo alunno (vedi anche ICF); come risorsa e strategia in causa, in modo interrelato e flessibile, nella Didattica per

Competenze;

- Condivisione di una metodologia trasversale a tutte le discipline dal valore altamente inclusivo: **la didattica per mappe** che attraverso la strutturazione gerarchica delle informazioni e l'utilizzo di uno schema facilitante, rappresenta un metodo valido per le diverse componenti del gruppo classe.

6.2. APPLICAZIONE DI METODOLOGIE INCLUSIVE:

Utilizzo dell'Autovalutazione come primo strumento autodirezionale di tutta l'azione progettuale ed educativa: Portare l'attenzione sui processi auto-valutativi dei docenti verso il riconoscimento consapevole dei punti di forza e delle fragilità soggettivi nel contatto quotidiano con le diversità; Osservazione del Sé-Docente nel confronto con la diversità a scuola:

Il Piano di Miglioramento del nostro Istituto prevede la definizione di un Sistema di Auto-Valutazione, inteso come momento continuo e trasversale di osservazione delle dinamiche relazionali, educative e formative attuate nel contesto scolastico da parte di tutto il personale impegnato nel processo inclusivo, al fine di operare una riflessione condivisa circa le strategie, i significati e le pratiche della Didattica Inclusiva per Competenze.

Tale processo auto-valutativo è auspicabile che conduca all'elaborazione di strumenti e modalità osservative che favoriscano il consapevole riconoscimento dei punti di forza e delle fragilità soggettivi nel contatto quotidiano con ogni sfumatura della diversità, attraverso una responsabile ed onesta osservazione del Sé Docente e della propria azione formativa inclusiva in relazione alle diversificate richieste e in funzione del raggiungimento dei traguardi prefissati.

Ad un impegno di ricerca personale, va necessariamente affiancato un impegno di ricerca professionale, laddove solo attraverso una formazione ed un aggiornamento continui, selezionati in base ad obiettivi e bisogni, di volta in volta emersi e tarati sulle specifiche esigenze progettuali e didattiche, l'insegnante può reperire quelle risorse e quegli strumenti che, dall'approccio finalizzato, lo conducano all'attuazione di un intervento globale competente ed efficace;

6.3. Stesura di un modulo interdisciplinare attraverso cui pianificare il percorso individualizzato o personalizzato rispettando le peculiarità delle singole discipline

6.4. Individuazione dei contenuti irrinunciabili per gli alunni in difficoltà con la definizione di competenze base diversificate per più livelli riferiti ai diversi gradi di gravità

6.5. Definizione dei percorsi individualizzati attraverso una forte differenziazione

metodologica, in base alle principali tipologie di diversabilità.

6.6. Individuazione di nuovi possibili livelli formativi descrivibili al di sotto di quello definito "INIZIALE" pensando alle potenzialità dell'alunno diversamente abile ed alle caratteristiche delle principali forme di diversabilità

7) Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico e continuità tra i diversi ordini di scuola

Partecipazione delle Funzioni Strumentali per l'Orientamento e per l'Integrazione agli incontri con il personale docente della scuola infanzia, scuola Primaria e scuola secondaria di 1° grado delle sezioni/classi ponte per la relativa accoglienza degli alunni delle classi e organizzazione di una "Tavola rotonda" esplicativa.

A. Promozione di un "Progetto di vita"

Progetto Contrasto alla dispersione scolastica

Dato la presenza di alunni derivanti da situazioni sociali a rischio, l'Istituto Comprensivo "G. D'Annunzio" ha **elaborato un progetto** per la scuola secondaria di primo grado, che attraverso l'organizzazione e il coordinamento di percorsi di accoglienza e di integrazione degli alunni a rischio, mira a prevenire la dispersione.

Il progetto prevede la promozione del successo formativo attraverso:

- la collaborazione con la scuola superiore sul territorio in funzione orientativa;
- l'offerta di un curriculum integrativo rispetto a quello già predisposto dall'Istituto Comprensivo, che consenta lo sviluppo delle abilità e delle competenze fondamentali degli alunni attraverso l'utilizzo di una metodologia laboratoriale e di materiali strutturati;
- l'individuazione di strategie educativo-didattiche diversificate e mirate ai bisogni degli allievi;
- l'incremento dell'autostima degli alunni e lo sviluppo di positive relazioni interpersonali, anche attraverso il reciproco aiuto nella gestione delle attività organizzate (tutoring e peer education);
- il miglioramento dei risultati di apprendimento attraverso le attività proposte (cooperative learning);
- il miglioramento delle relazioni sociali con i coetanei e con gli adulti.

B. Valorizzazione delle risorse esistenti

Ogni intervento sarà effettuato partendo dalla considerazione delle risorse e delle competenze presenti all'interno dell'Istituto.

Quindi si intende:

- Valorizzare il tutoraggio tra pari;
- Valorizzare gli spazi, le strutture, i materiali e le risorse umane interne ed esterne.

C. Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

Particolare attenzione andrà riposta nella ricerca di fondi. A tal riguardo all'interno del collegio è stato individuato un referente per la progettualità che avrà il compito di intercettare finanziamenti vicini, all'interno del territorio di riferimento, ma anche più lontani nell'ottica dell'orizzonte europeo (Pon). All'interno delle azioni di raccordo con il territorio, si collocheranno esperienze di socializzazione delle attività svolte e dei materiali prodotti dai ragazzi nei laboratori interni ed esterni anche attraverso manifestazioni pubbliche da rappresentare nelle ricorrenze legate alla tradizione, alle festività ed alle occasioni di incontro con le realtà educative ed istituzionali della città.

Aspetti particolari da mettere in evidenza: RIFLESSIONI DI PROCESSO

Questo Istituto ha attivato un PROTOCOLLO BES/DSA già nell'anno scolastico 2013-14, dopo l'elaborazione del primo PAI richiestoci nel mese di giugno 2013.

Durante questo primo anno abbiamo formalizzato il GLI ed avviato i lavori di sperimentazione di percorsi specifici per gli alunni con bisogni educativi speciali, sia nella scuola primaria che in quella secondaria di primo grado.

Partendo dalla organizzazione dei gruppi di lavoro, passando per la socializzazione dei contenuti delle circolari ministeriali, ponendo attenzione alla sensibilizzazione ed alla informazione degli insegnanti curricolari, per arrivare, infine, al coinvolgimento dei genitori, siamo stati pronti nell'anno scolastico successivo 2014-15, ad adottare a pieno regime il protocollo BES/DSA.

Pertanto già dal mese di giugno 2015 è stato possibile procedere ad una prima analisi del lavoro svolto nei due anni precedenti, per verificare la validità del protocollo e programmare eventuali aggiustamenti delle procedure.

In sintesi i risultati delle analisi svolte sono i seguenti:

- è stata necessaria una forte e costante formazione degli insegnanti curricolari per promuovere la conoscenza dei bisogni educativi speciali (quali sono e come riconoscerli);
- dei casi BES trattati, quelli con certificazione sono pochissimi. La maggior parte dei casi sono SENZA CERTIFICAZIONE ovvero individuati dal consiglio di classe. Se ne deduce che le famiglie incontrano enormi difficoltà nell'accesso al riconoscimento del bisogno educativo speciale. Altresì è andata maturando una nuova competenza all'interno del consiglio di classe che sta imparando ad individuare con maggiore attenzione il bisogno speciale evitando di confonderlo con il basso rendimento. Specie nella secondaria di primo grado si è dovuto riflettere molto sull'opportunità di non vedere in ogni scarso rendimento un bisogno speciale. Ciò ha condotto i docenti ad una riflessione seria sulle modalità di approccio e valutazione dei singoli casi.
- La scuola secondaria di primo grado ha risposto meglio della primaria poiché più bisognosa di soluzioni in quanto storicamente meno avvezza alla individualizzazione ed alla personalizzazione dei percorsi; pertanto il protocollo BES/DSA è stato visto come una occasione di miglioramento che ha, di fatto, creato concretamente dei percorsi di sostegno validi.
- Le famiglie hanno avuto bisogno di tempo per accettare il concetto di BES. È stato necessario adottare tutte le misure di rasseramento e chiarificazione per

ottenere la loro fiducia e quindi, l'accettazione delle misure dispensative e compensative

- Si può affermare che solo alcune famiglie (rapporto 1 su 10) hanno rifiutato il protocollo non apponendo la firma di accettazione del PDP.

Gruppo di lavoro che ha redatto il P.A.I:

Ins. **MARIA GABRIELLA LORETO** titolare di F.S. per i PROCESSI INCLUSIVI dell'istituto
Insegnanti specializzati infanzia - primaria e secondaria primo grado
coordinatori didattici primaria e secondaria di primo grado
responsabili di plesso infanzia, primaria e secondaria

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 1 luglio 2017

Il Dirigente Scolastico



A handwritten signature in black ink, written over a horizontal line. The signature is cursive and appears to be 'L. Loreto'.